

CIRO ROMANO
(UNIV. "FEDERICO II", NAPOLI)

LA REALE ARCICONFRATERNITA DEI SS. GIOVANNI BATTISTA ED EVANGELISTA DEI CAVALIERI DI MALTA "AD HONOREM" DI CATANZARO, AGGREGATA ALL'ARCIBASILICA LATERANENSE

BREVI CENNI STORICI

Fra le antiche istituzioni Religioso-Cavalleresche, una delle più illustri e privilegiate, è senz'altro la Reale Arciconfraternita dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista dei Cavalieri di Malta ad Honorem in Catanzaro. Essa officia, sin dalla sua fondazione, nella omonima Chiesa che dai Pontefici Romani è sempre stata riconosciuta come filiale della Patriarcale Arcibasilica Lateranense di Roma. Nell'anno 1457, sotto il Pontificato di Nicolò V, iniziarono i lavori tesi ad edificare il Tempio dei SS. Giovanni Battista ed Evangelista, utilizzando materiale tratto dalle rovine del distrutto Castello del Conte di Centelles. Tenuto conto che detto Tempio venne edificato su suolo di proprietà dell'Arcibasilica Lateranense, ne deriva che lo stesso debba considerarsi suo affiliato.

A seguito dell'inizio dei lavori di costruzione del Tempio dei SS. Giovanni Battista ed Evangelista, la profezia del Beato Paolo da Sinopoli si avverava ed il superbo maniero edificato dal Normanno Roberto il Guiscardo, Duca di Calabria, che tanti lamenti dei tiranneggianti Catanzaresi aveva udito, si trasformava in luogo di pietà e di fede.

Le numerose ricerche esperite tendenti ad accertare l'effettiva data di costituzione della Confraternita non hanno portato ad un esito positivo. Fatto sta che Don Vincenzo d'Amato, Patrizio di Catanzaro, nelle Memorie Istoriche dell'Illustrissima e Fedelissima Città di

Catanzaro ci narra che si costituì, successivamente, in quella Chiesa, una Confraternita con più di 1200 iscritti, assistita per la parte spirituale prima da 6 e poi da 10 Cappellani sottoposti a speciali regolamenti

Le prime notizie rinvenute circa l'esistenza della Confraternita risalgono a 45 anni dopo l'inizio della costruzione della Chiesa quando Papa Alessandro VI, a mezzo di Marco Antonio Mattei, Vescovo di Trani, notificava alla stessa e alla Chiesa ad essa officiata, la Bolla Pontificia nr. 27 del 28 Aprile 1502 nella quale oltre a riconoscere i privilegi concessi all'Arcibasilica di San Giovanni in Laterano e alle sue affiliate, da 10 Papi suoi predecessori, ne concedeva altri, imponendone l'osservanza da parte dei Confratelli di Catanzaro in quanto la loro Chiesa, essendo stata edificata su suolo Lateranense, godeva del privilegio di fregiarsi dell'emblema araldico del Triregno con le Sacre Chiavi e di portare il gonfalone Pontificio.

La chiesa, tutta in pietra intagliata, a croce latina, si divide in 3 navate con 9 altari e 52 sepolture gentilizie.

A tal proposito, è doveroso rappresentare che recenti studi effettuati sulla Chiesa de qua hanno evidenziato la presenza delle 52 tombe gentilizie e la presenza non di 9 bensì di 12 altari. Appare evidente che 3 altari mancano all'appello. Questi dovrebbero trovarsi sotto la Chiesa dove, peraltro, sono state rinvenute le sepolture sopra citate. In particolare, gli studi effettuati hanno evidenziato la presenza di loculi in tufo preesistenti alla costruzione della Chiesa atti a creare vere e proprie cappelle in cui si poteva camminare all'impiedi, considerata la loro altezza e la presenza di due cunicoli d'aerazione laterali che presumibilmente sarebbero potuti servire sia per evitare il ristagno del cattivo odore sia per rendere abitabile il sottosuolo e perciò rendere comunicanti le cappelle.

La facciata a tre ordini di architettura ha nel prospetto una nicchia sulla porta. All'interno della stessa è alloggiata una statua in finissimo marmo bianco rappresentante il Patrono San Giovanni

Battista. Tale statua, che si attribuisce a scalpello greco e precisamente all'autore del Toro Farnese, fu donata dal Cavaliere Gerosolimitano Fra Alfonso Maria Ferrari, patrizio di Catanzaro nonché Confratello.

La Confraternita era considerata la prima e la più nobile fra quelle esistenti tant'è che vantava il singolare privilegio che il Sindaco della Città doveva essere scelto fra persone che avevano ricoperto la carica di Priore in essa.

Il 2 Novembre 1532, sotto il Pontificato di Papa Clemente VII, la Confraternita riceveva l'autorizzazione a tenere e amministrare il Santissimo Sacramento per gli infermi.

Il Pontefice Pio IV nel 1563 volle che la Chiesa dei SS. Giovanni Battista ed Evangelista fosse indipendente dall'autorità di Vescovi e Cardinali. Il 24 Maggio 1577 Papa Gregorio XIII affidava al Patriarca di Alessandria, suo Auditore Generale e Camerario Romano, il compito di trascrivere ed inviare alla Confraternita la Bolla nr. 37, con la quale confermò ed ampliò le indulgenze ed i privilegi già concessi dai 7 suoi antecessori all'Arcibasilica di San Giovanni in Laterano di Roma e alle sue affiliate.

All'epoca del Vescovato di Nicolao degli Horatiis, nel Febbraio del 1595, alla Chiesa dei SS. Giovanni Battista ed Evangelista fu concesso di tenere esposto il Santissimo Sacramento permanentemente nonché di celebrare una particolare officatura tutti i sabati e le domeniche dell'anno, nella festività della Beata Vergine, degli Apostoli, di San Giovanni Battista e della sua decollazione, con l'obbligo di versare i proventi di dette feste all'Arcibasilica di San Giovanni in Laterano di Roma.

Ogni anno, il 29 Agosto, si teneva la Grande Fiera. Godendo la Chiesa dei Diritti di Baronia per tutta la durata della fiera di San Giovanni, la giustizia pubblica veniva amministrata dal Priore della Confraternita nel territorio di sua giurisdizione.

Papa Clemente VIII nel 1601 riconfermò il privilegio di autonomia della Chiesa dai Vescovi e dai Cardinali, ed il 4 Giugno 1607 con Bolla nr. 53 lo espresse in forma più ampia concedendo nuove indulgenze.

Il 28 agosto 1608 fu concesso alla Confraternita il Diritto di asilo e di rifugio e furono stabiliti definitivamente i limiti di giurisdizione da parte del Priore durante la Fiera di San Giovanni.

Nello stesso anno furono murate due colonne di marmo davanti la porta del Tempio affinché potesse essere esercitato il predetto diritto di asilo e di rifugio.

Il 6 Luglio 1612 i Legati Pontifici, Canonici Giovanni Gerolamo Bonfigliolo, Camerario Romano e Giacomo Brancaccio, Segretario Lateranense, inviati espressamente dal Pontefice, resero pubblico nella Chiesa dei SS. Giovanni Battista ed Evangelista alla presenza dei Confratelli riuniti in assemblea, un sommario di indulgenze Pontificie estese dalla Basilica di San Giovanni in Laterano di Roma alla Chiesa omonima di Catanzaro che, poiché costruita su suolo Lateranense, godeva del *Maximum Privilegium* di essere considerata sua filiale.

Il sommario cominciava:

“Sommarium indulgentiarum Sacrosantae Lateranensi Ecclesiae perplures Romanos Pontifices concessarum et confirmatarum, ex quibus participant et gaudent omnes ecclesiae, cappellae, oratoria, hospitalia alioque pia loca aedificata et constructa in solo Lateranensi, sive eidem Ecclesiae Lateranensi tamquam Matris et capiti omnium urbis et orbis Ecclesiarum unita et annexa, ac proinde eius membra affecta vigore privilegiorum eorundem summorum Pontificum, inter quae reperitur etiam Ecclesia sub titolo SS. Joannis Baptista et Jo. Evangelistas sita in civitate Catanzari.”

E terminava:

“...ut numerari non possint nisi solo Deo, quas omnes confirmo. Innocentius Papa. Et etiam dixit Papa Bonifacius: Si homines scirent quot sunt indulgentiae in Ecclesia S. Joannis Lateranen et eius membris, a summis Romanis Pontificibus concessae, nequaquam opere pretium est proficisci ad Sepulchrum Hyerosolimitanum, nec minus ad S. Iacobus in compostella.”

Papa Paolo V, nell'anno X del suo pontificato, con Bolla nr. 69 del 20 Agosto 1614 a mezzo del Vicario Generale Maurizio Riccio, inviato come Commissario Apostolico a Catanzaro, ordinò: “... che la Chiesa dedicata ai tutelari SS. Giovanni Battista ed Evangelista non si possa concedere ne

inserire da qualsivoglia Prelato o Cardinale, nemmeno dallo stesso Sommo Pontefice, ma che si governi dal Priore e Confratelli”. Inoltre, lo stesso, si proclamava “Padre Spirituale ad honorem” della Chiesa e della Confraternita. Da questo momento non fu più necessario chiedere alla Curia Vescovile il permesso di aprire il pavimento della Chiesa quando si doveva procedere a sepoltura. Papa Urbano VIII con Bolla nr. 77 del 4 Aprile 1633, anno X del Pontificato, rimise innumerevoli reliquie alla Chiesa e fra di esse l’osso del braccio destro di San Giovanni Battista.

Accanto al Tempio, a spese di due religiose, Suor Francesca e Suor Giulia Brancaccio appartenenti a una nobilissima famiglia Catanzarese, fu edificato un convento per i Padri Teresiani Scalzi, i quali furono incaricati di officiare il Sacro Tempio, senza però avere alcuna intromissione negli affari della Chiesa e della Confraternita.

Gli stessi Padri Teresiani, invadendo la giurisdizione della Cattedra, aprirono arbitrariamente una porta e precisamente dietro l’altare di Santa Teresa che dal Convento immetteva direttamente nella Chiesa.

Ne nacque una controversia che fu risolta da Papa Urbano VIII nel XVIII anno del suo Pontificato con bolla nr. 85 del 21 Luglio 1640 inviata per il tramite di Ottaviano Raggio, Protonotario Apostolico.

I Padri Teresiani, rifiutatisi di obbedire all’ordine del Pontefice, furono cacciati ed imprigionati dal Vescovo Catanzarese Consolio.

E’ bene dire che oltre ai numerosi benefici concessi dai Pontefici, la Confraternita ne ricevette altri da un punto di vista civile. In particolare, Don Carlo II d’Austria il 18 Dicembre 1673 con atti dei Notai Paolo Riccio di Taverna e Antonino Mercurio donava alcuni beni alla Confraternita rendendola una delle Istituzioni più ricche di Catanzaro. Lo stesso, il 19 Febbraio 1685, con Real Decreto nr. 42 “*dei Gratia Rege Castelle Aragonum, utriusque Siciliane, Hyerusalem, Anno vero eius vigesimo...*” convalidava tutti gli antichi privilegi.

Successivamente, il 17 Settembre 1685 per i rogiti del Notaio Giovan Battista Mandarino e l’11 Settembre 1713 per mezzo del Notaio Giuseppe Basile concesse nuovi beni alla Confraternita.

Con Bolla nr. 116 del 14 Maggio 1688 Papa Innocenzo XI, ricorrendo il XII anno del suo Pontificato, autenticò, confermò e rinnovò tutti i privilegi, onori, indulgenze e grazie concesse dai precedenti Sommi Pontefici alla Chiesa e alla Confraternita, perché filiali dell’Arcibasilica Lateranense e obbligò i Confratelli a corrispondere all’Arcibasilica del Laterano in Roma, nella vigilia di San Giovanni Battista, una libbra di cera e di canna di damasco cremisi.

Tale tributo, sino ad oggi, è stato sempre richiesto ed adempiuto.

Nel 1735, ad appena un anno dall’ascesa al trono del Regno di Napoli, Re Carlo III di Spagna si recò a Catanzaro e fu ospite nel palazzo della nobile famiglia dei Marchesi De Riso. Essendo giunta sino a lui la fama dell’insigne Chiesa dei SS. Giovanni Battista ed Evangelista, onorata di tanti privilegi da parte di Pontefici e di Re, volle visitarla. In tale occasione conferì alla Confraternita dei SS. Giovanni Battista ed Evangelista il nobilissimo titolo di “Reale Arciconfraternita dei SS. Giovanni Battista ed Evangelista dei Cavalieri di Malta” e a tutti i Confratelli presenti e futuri il titolo di “Cavalieri di Malta ad honorem”. Allo stemma della Confraternita, per volontà Regia, venne aggiunta “l’insegna della Croce Gerosolimitana” che fu perciò aggiunta all’emblema Pontificio, come tutt’oggi si vede al sommo della prospettiva del sacro e sontuoso monumento, sullo Stendardo della Congrega, sul petto a sinistra nell’abito e sulla mozzetta rossa dei Confratelli, nonché riconfermò gli antichi diritti di Baronia sino allora goduti in occasione della Fiera di San Giovanni Decollato.

Questo memorabile decreto trasformò la Confraternita da Istituzione puramente religiosa in religioso – cavalleresca - nobile e dato il carattere di Sodalizio Nobile che aveva sempre avuto, maggiormente rafforzato apparve agli occhi di tutti il prestigio di cui era stata sempre aureolata¹.

Essendosi nel corso dei secoli perduti molti dei primitivi documenti, il Priore e la Cattedra della

1 “L’ammissione all’Arciconfraternita comporta automaticamente il diritto alla crociatura di Cavalieri di Malta ad honorem, alla titolatura di Cavaliere di Malta ad honorem ed a portarne le relative insegne come da regi decreti”(dallo Statuto).

Reale Arciconfraternita di Cavalieri di Malta ad honorem, in data 29 Febbraio 1776 implorarono da S. M. Ferdinando IV Re delle Due Sicilie una espressa sanatoria che fu concessa in pari data.

In seguito, il Re, dietro parere favorevole della Camera di santa Chiara, confermava e autenticava con tutta la scienza delle ragioni gli onori goduti dalla Reale Arciconfraternita senza la minima interruzione in merito ai Diritti di Primazia, Giurisdizione Baronale, Insegne della Croce di Malta, Emblemi, Privilegi e Antiche Regole di Governo.

“Volentes, et decernentes expresse exdem scientia, certa nostra, quod presene nostra approbatio, et convalidatio, atque concessio, jam super fundatione, quam super presentibus capitulis sit, et esse debent prediotis confratribus jam dicte Congregationis presentibus, et futuris, usque ad nostram, successorumque nostrum regium beneplacitum, servata forma illustris retroscripti de die 29 mensis Februarii 1776; sempre stabiles, realis, valida, fructuosa, et firma, nullunque in judiciis, aut extra sentiat, quovis modo diminutionis incomodum, aut non alterius detrimentum pertinescat, sed in suo sempre robore, et fermitate persistae, in quorum fidem hoc praesens privilegium fieri fecimus magno nostro negotiorum sigillo pendenti munitum etc.; Dominus Rex Mandavit mihi D, Stephano Patrizio pro a secretis – Die 21 mensis Martii 1777. Concedatur Sanatoria usque ad regis beneplacitum. Patritius – Registrato il Regio exequatut nell’Ufficio di q.a Regia Udienza di Catanzaro a 10 aprile 1777. Crispus, Pisciotta, Torrentes – Vidit ficus. Menieri Pro Segretario”.

Questo documento, onde evitarne la dispersione, fu depositato con atto pubblico del 25 Agosto 1781 fra le minute del Notaio Domenico Larussa.

Nel 1788, a seguito della soppressione degli Enti Morali, tutte le rendite della Chiesa furono incamerate dalla Cassa Sacra a pro dei danneggiati dei terremoti di Calabria. Ciò arrecò un grave danno patrimoniale all’Istituzione. La Reale Arciconfraternita seguì legalmente a far uso di tutti i suoi diritti ed onori sino all’occupazione militare francese del 1809. A seguito di detta occupazione la Confraternita rimase vittima delle idee rivoluzionarie del tempo così come del resto tutte le altre Istituzioni religiose. Con la restaurazione Borbonica ed il conseguente ritorno del Re ebbe riconfermati tutti i suoi privilegi. In particolare Ferdinando I dedicò il suo primo decreto alla riconferma di tutti i privilegi.

Papa Leone XII con Breve del 22 Agosto 1824, in occasione del suo genetliaco, confermò tutti i privilegi della Reale Arciconfraternita e dichiarò di aver trovato un Breve di Pio VII, in bozza e quindi non spedito, che riguardava la riconferma degli stessi privilegi.

A seguito dei terremoti del Marzo 1832, essendo crollata la chiesetta parrocchiale di San Giorgio, il Vescovo Matteo Franco dispose che il Parroco si recasse a celebrare nella cappella di San Angelo. Non condividendo tale soluzione, i numerosi abitanti del rione San Giorgio interessarono il Vescovo affinché potessero accedere al Tempio della Reale Arciconfraternita dei Cavalieri di Malta ad honorem.

Il 13 Marzo 1834 l’Intendente diede la sua approvazione dopo avere ottenuto il consenso del Priore e della Cattedra. Al Parroco di San Giorgio fu assegnata per le sue funzioni la seconda Cappella a destra, con l’obbligo di non doversi ingerire mai negli affari del Sodalizio.

Papa Gregorio XVI, con Breve del 10 Agosto 1845 notificato a mezzo del Primo Maggiordomo di Ferdinando II, autorizzò il Priore della Reale Arciconfraternita a chiedere, con carattere di urgenza, la speciale Benedizione Papale per i predicatori e per i sacerdoti celebranti nel Tempio dei SS. Giovanni Battista ed Evangelista.

S. M. Ferdinando II delle Due Sicilie, con Decreto Reale del 2 Aprile 1857, sanzionò il diritto di precedenza della Reale Arciconfraternita sulle altre Congreghe di Catanzaro e impose ai Confratelli, pena la revoca dei privilegi concessi, di intervenire, portando le insegne dei Cavalieri di Malta ad honorem, nelle pubbliche funzioni del Corpus Domini e del Patrono della città di Catanzaro San Vitaliano.

Pietro Giannone nella “Storia Civile del Regno di Napoli”, annovera fra le Chiese di Collazione Regia “La Cappella di Santa Maria e di San Giovanni Battista in Catanzaro”, così pure fa il Gazzella nella “Descrizione del Regno di Napoli” ed il Cioccarella nei suoi “M. S. Giurisdizionali”.

Il 29 Marzo 1896 il Priore Cav. Russo rivendicò lo storico diritto di portare, anche nelle processioni annuali, il Gonfalone Pontificio con le relative insegne, oltre allo Stendardo dell’Arciconfraternita.

Ciò in conformità di quanto disposto dal Sommo Pontefice Alessandro VI.

E' bene sapere che i Priori della Reale Arciconfraternita dei Cavalieri di Malta sono sempre stati scelti fra le persone di ceto elevato e di nobili costumi mentre i membri della Cattedra sono sempre stati eletti fra i cittadini più degni.

Ai principi del 1900 sorse il dubbio se l'Insigne Tempio e la Reale Arciconfraternita, dopo l'aggregazione della Parrocchia, avessero perduto la loro autonomia e fossero perciò soggette alla ordinaria autorità ecclesiastica del parroco.

Mons. Finora, Vescovo di Catanzaro, dopo aver ampiamente discusso la cosa ed aver esaminato i documenti originali esibiti dalla Cattedra, il 6 Febbraio 1901 con lettera diretta al Priore risolveva il dubbio a favore della Reale Arciconfraternita, dichiarando che la Chiesa dei SS. Giovanni Battista ed Evangelista è officiata dall'Arciconfraternita e che la Parrocchia vi è semplicemente aggregata.

Il Parroco di San Giorgio accettava la decisione della Curia Vescovile con lettera del 18 Febbraio dello stesso anno diretta alla Cattedra.

In data 15 Gennaio 1940, il Patriarcato Lateranense comunicava alla Reale Arciconfraternita le nuove Indulgenze concesse dal Regnante Pontefice Pio XII con lettera Apostolica "Jam recolendae memoriae" del 9 Novembre 1939.

L'8 Dicembre 1974 S.M. Carlo X di Borbone (pretendente carlista al Trono di Spagna) con apposito decreto confermava alla Reale Arciconfraternita dei SS. Giovanni Battista ed Evangelista il privilegio di fregiarsi del titolo di Cavaliere di Malta ad honorem.

Anche Papa Paolo VI, in occasione dell'Anno Santo del 1975, volle dare a tutta l'Arciconfraternita un segno tangibile della sua benevolenza, facendo inviare a ciascun Confratello una pergamena con la sua Benedizione Apostolica.

Protettrice della Reale Arciconfraternita dei Cavalieri di Malta è Maria Odegitria di Costantinopoli la quale, secondo le tradizioni della Chiesa Greca e l'antico Statuto di Fondazione della Confraternita, viene onorata con sacre funzioni per sette martedì dopo la Domenica in Albis e, inoltre, con una festa solenne nell'ultimo martedì di Pentecoste.

La processione con il Simulacro di Maria Santissima di Costantinopoli avviene il giorno di Pasqua insieme con quello del Redentore risuscitato, ed il 24 Giugno festa della natività di San Giovanni Battista, tutelare della Chiesa.

Gli attuali statuti sono stati emanati ed approvati dal Vescovo Metropolita di Catanzaro S.E.R. Mons. Antonio Cantisani il 14/5/99

Attualmente la Confraternita è organizzata in aggregazioni regionali per meglio coordinare le attività dei numerosi confratelli ed ultimamente confratelli in rappresentanza della stessa sono stati ricevuti ufficialmente da S.E.R. Il Card. Tarcisio Bertone Arcivescovo di Genova (5/9/06), il Card. Dionigi Tettamanzi Arcivescovo di Milano (20/5/07), Mons. Luigi Belloli Vescovo di Varese (24/9/06). La stessa gode di personalità giuridica ed è iscritta nel registro delle persone giuridiche presso il tribunale di Catanzaro (n.43 del 25/6/87)

Nel Tempio dei SS. Giovanni Battista ed Evangelista si conserva una immagine di Maria Odegitria, di cui è interessante richiamarne la storia.

Nello svolgimento storico dell'Arciconfraternita, famosa e particolarmente interessante appare una sua caratteristica. Si tratta del titolo di Barone o più precisamente di Baroni della Real Cattedra Lateranense. Non trattasi di un titolo nobiliare vero e proprio, ma solo di un diritto feudale di Baronìa il quale non conferisce la nobiltà e non appartiene ad un solo membro rappresentativo della Comunità Religiosa, ma all'intero consesso.



L'Arciconfraternita in forza di concessioni reale si fregia della croce ottagonale gerosolimitana accollata alle insegne pontificie.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE:

C.Amone, *I Titoli Nobiliari calabresi*, Rivista Araldica 1949

F. Macchi, *Una decorazione poco nota, la Croce di Malta ad honorem della Reale Arciconfraternita dei Cavalieri di Malta "ad honorem" di Catanzaro*, Rivista Araldica 1972

V.Zappalà Nicolosi, *La reale Arciconfraternita dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista dei Cavalieri di Malta ad honorem di Catanzaro, contributo alla Storia del Sovrano Militare Ordine di Malta*, Società Tipografica siracusana 1940

Conte E. Zeininger, *Un Privilège peu connu*, Rivista dell'Ordine di Malta 1942